

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine and Estero, including annual, semester, and monthly options.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non sfrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma, cronologie, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti cent. 20.

Le inserzioni di 5 e 10 righe per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Mutuo soccorso e cooperazione davanti alla legge

Dicevamo ieri che, potendolo, ci saremmo occupati dello studio pubblicato dall'ingegnere Edoardo Dal Bovo sul Sole. Un egregio signore ci ha fatto la bella sorpresa di portarcene un compendioso resoconto, inframmezzato da osservazioni sue, e quindi cediamo a lui la parola.

L'ing. Edoardo Dal Bovo, che con competenza altre volte trattò di scienza economica, ha pubblicato nel Sole un suo studio intitolato: «Mutuo soccorso e cooperazione davanti alla legge», e dobbiamo riconoscere che, nel campo strettamente indicato da questo titolo, ha svolto le tesi nel modo più chiaro e convincente.

Di fronte agli sconsiderati scioglimenti dello scorso maggio, estesi a più benemerite Società di mutuo soccorso, a fiorenti Cooperative, ad alcune Casse rurali di credito, con accento anche di estendere il provvedimento alle Banche cattoliche, il Dal Bovo esamina quali diritti possa esercitare il Governo in confronto di questi Istituti, che hanno origine dalla legge 1886 sulle Società operaie di mutuo soccorso.

La legge 15 aprile 1886, n. 3818, «scelude qualunque ingerenza governativa nella vita delle Società di mutuo soccorso. L'art. 3 obbliga ad includere particolari «auto» e per la delibera dello scioglimento, che non può esser votato che dall'assemblea. E l'art. 7, nel caso di perdita della personalità giuridica quando la Società mancasse al suo scopo, esige l'istanza del Pubblico Ministero, o di alcuni soci, al Tribunale civile a cui viene citata la Rappresentanza sociale, il quale controlla e giudica se la Società abbia mancato al suo scopo e fine, e nel caso affermativo ordina la radiazione della Società dal registro delle legalmente costituite.

Una circolare del ministro Grimaldi, i data 18 aprile 1886, nell'annunciare la succitata legge cui afferma fra le più liberali che si conoscano, dice che nessuna ingerenza è consentita al Governo nella vita di dette associazioni.

Quanto alle Cooperative, esse sono sorrette dalle norme regolatrici del Codice di commercio, e sono così seriamente appoggiate da tali leggi che il Mancini disse non si doversero definire, essendo ampia e piena definizione il loro nome.

L'art. 197 del Codice di commercio sottrae queste Cooperative da ogni ingerenza governativa.

E le liberalissime disposizioni su queste Società ne han fatto sorgere di parecchie specie, ed esse Società hanno gli stessi diritti, qualunque cosa riguardino, sieno cattoliche o liberali, purchè siano nel campo della vera cooperazione.

Il principio delle Casse rurali cattoliche e relative Banche lo si deve all'idea, lanciata dal pensatore tedesco Raiffeisen, che «nel Clero le unioni rurali devono trovare il più valido appoggio, poichè è la religione che insegna il sacrificio di cui le medesime hanno bisogno».

Questo principio, applicato fra noi dalle Banche cattoliche, fece in non più di cinque anni sorgere migliaia di Casse rurali di prestito, le quali, fondate in forma cooperativa, e regolarmente riconosciute, tengono oggi impegnata nel piccolo credito alla gente del contado una decina di milioni, ed il loro numero è in continuo aumento.

E siamo ancora nella giusta orbita delle Cooperative, e se nella parte liberale con rammarico si lamenta lo scacco avuto dalle Casse uso Wollenborg, od altre, sopraffatte dalla stretta organizzazione delle cattoliche, non è questo un motivo perchè il Governo se ne ingerisca.

Nei casi eccezionali vi è il deferimento all'autorità giudiziaria, ma ogni scioglimento è illegale quanto illiberale.

Il Governo di civil popolo deve essere pago de' diritti riconosciutigli dalle leggi.

PROTESTIAMO

In uno dei tanti assurdi processi imbastiti contro sacerdoti per la famosa storia delle famosissime immagini del Papa, un Presidente del Tribunale militare si lasciò andare ad un'orribile e scellerata calunnia contro la Chiesa cattolica, e insieme contro la storia, se è vera la notizia dataci in proposito dalla liberale Nazione. La cosa è avvenuta a Firenze, in quella Firenze che un tempo avea scelto Cristo a suo sovrano, tempo di fede e di ricchezza, di religione e di pace.

Erano imputati due sacerdoti, — che poi furono assolti. Interrogato il prete Palazzuoli, egli voleva giurare di non aver letto la scritta stampata a tergo delle immagini. E allora il Presidente del Tribunale:

«Non giurate. E' appunto l'abuso dei giuramenti della Chiesa Romana che ha pervertito la coscienza morale dei popoli. Questo lo dico extra-processo, solo per significare la mia opinione personale.»

Protestiamo contro questa offesa mostruosa a quella Chiesa cattolica nella quale noi cittadini italiani, — quasi tutti, — siamo stati introdotti dal primo nostro affacciarsi alla vita, nella quale siamo stati educati, nella quale viviamo e crediamo, e in grembo alla quale speriamo di morire.

Protestiamo contro questa calunnia sì audace, proferta davanti all'immagine del Divin Crocifisso fondatore della Chiesa e con parole rivolte ad un sacerdote di quella Chiesa stessa.

Protestiamo contro lo scellerato oltraggio alla Religione dello Stato, oltraggio perpetrato nell'«aula della giustizia», da un laico il quale o dev'essere presuntuosamente ignorante in fatto di storia, o falsario di essa.

Protestiamo contro l'ipocrisia del trincerarsi dietro il paravento della significazione d'un'opinione personale, mentre le circostanze dell'ambiente, della carica, delle persone, danno a quelle parole una portata pubblica e quasi un carattere ufficiale.

Protestiamo contro l'eventuale impunità e l'eventuale non-destituzione d'un Presidente di Tribunale militare il quale non può affidare d'illuminata giustizia e di conveniente ponderazione delle cose quando si fa a pubblicamente oltraggiare e calunniare la Chiesa cattolica, la religione dello Stato.

Protestiamo contro questo vero pervertimento della coscienza morale, da parte d'un magistrato che giudica sovvertimento la diffusione di ritratti del Papa avanti a tergo una scritta vecchia di 38 anni e dichiarata in-incriminabile da precedenti giudizi di tribunale.

Sul medesimo proposito osserva l'egregio Eco di Bergamo:

Questa dichiarazione del Presidente del tribunale di guerra a Firenze è scandalosa. Che quel signore abbia opinioni spropositatamente false come questa, è cosa deplorabile; ma è senz'altro intollerabile che le esprima mentre presiede un pubblico e grave processo, con vilipendio della Religione Cattolica, la quale è pure riconosciuta per unica Religione dello Stato, dal primo articolo dello Statuto, con un'assoluta mancanza di riguardo anche per due Sacerdoti che si giudicavano e furono assolti.

Ci par superfluo discutere la spropositata opinione suddetta, la quale attesta in chi la professa una più che discreta ignoranza in materia; e ci par superfluo ancora dimostrare l'offesa recata solennemente alla Religione Cattolica da chi ha pubblicamente espresso tale opinione, in circostanze che quell'offesa notevolmente aggravano, perchè essa è evidente. Per conseguenza non ci resta che segnalare al Governo ed al paese.

Il Governo, se non vuol mancare al dover suo e lasciare impunita anche una deplorabile violazione dello Statuto, deve chiamare tosto l'offensore a render conto di quell'offesa. Quanto al paese, gli basta conoscerla per condannarla, l'offesa insieme all'offensore; e se questo vedrà impunito, riproverà senz'altro tutti coloro cui spetterebbe chiamarlo a render conto dell'of-

fesa, a pagarne il fio, e non se ne daranno per intesi.

Non basta dire che si vogliono frenare i sovvertitori dell'ordine pubblico: bisogna altresì impedire e punire il sovvertimento della buona coscienza, e non dimenticare che l'offesa, specie se pubblica, solenne e impunita, della Religione di Cristo è uno scandalo terribilmente sovversivo.

FIORI

Scrivete il Don Ghisciotto, eminentemente liberale ed anticlericale:

«Questo nostro è ormai il paese delle raccomandazioni che vanno dall'alto in basso e tornano poi naturalmente dal basso in alto, con un moto continuo di rotazione. Il governo, ogni volta che commette attentati contro la libertà e la giustizia, — e questo è, si può dire, il suo stato normale, — semina la sua via di una serie infinita di complicità; e quella lunga fila di complici, a loro volta, chiedono poi la complicità del governo in favor loro, giusto e degno compenso dovuto.»

Si domanda a certi «democratici» di Udine ed agli illustrissimi loro parabinfi se queste son forse offese alle istituzioni ed alla patria da parte del Cittadino Italiano e del suo «mattoide».

Il tribunale di guerra di Milano dal 23 maggio al 22 luglio giudicò 816 imputati dei quali 690 furono condannati e 126 assolti. Ai 690 condannati furono distribuiti in totale 1112 anni di pena, 4 mesi e 14 giorni, più 280 anni di sorveglianza speciale.

Immaginiamoci l'esultanza dei suddetti «democratici», che per bile anticlericale son giunti perfino a far eco, almeno implicitamente, alla famosa condanna dei giornalisti. Naturalmente sarebbe offendere le istituzioni, le leggi, la patria, la famiglia Reale, se anche noi non esultassimo di quegli undici secoli di condanna e circa tre secoli di sorveglianza.

Monache avvelenatrici

Con questo titolo il Caffaro riportava recentemente dalla Tribuna quanto segue:

«G'è v'informai dell'inaugurazione della cucina economica di San Martin Provençal e del tumulto che quella provocò. Ora è aumentato lo scandalo. Il medico della beneficenza municipale, nel visitare alcuni infermi, trovò che presentavano sintomi di avvelenamento. Quei disgraziati si alimentavano solo con la scarsa scode della minestra che loro distribuivano le monache. Ora, sottoposta all'analisi chimica, risultò che la minestra conteneva il 40 per 100 di soda ed altri sali nocivi all'organismo umano. Le monache hanno dichiarato che, per risparmiare il consumo di carbone, adoperavano meravigliosamente la cottura del cristianissimo rancio.» (Enigma a premio!)

Per farsi un'idea di quanto ciò sia vero, è inutile riportare dal Diario de Barcelona la relazione della inaugurazione di detta cucina economica. Eccola:

«Ieri a mezzogiorno vi fu un tumulto nel borgo del Pueblo nuovo de San Martin de Provensals, a motivo della inaugurazione della cucina economica municipale, nel locale che occupa o le monache Francescane. A quanto pare, gli operai credono disonorevole alla loro dignità questo modo di soccorrere ai loro bisogni, senza tener conto che si sta organizzando la distribuzione di viveri in natura.

«Un gruppo di donne, seguite da molti uomini, si radunò sulla piazza del Clot, attorno ad una bandiera su cui si leggeva: Abbasso le cucine economiche! ed aspettarono quelli che venivano a prendere la minestra, la tolsero loro, e la gettarono al suolo. Sopravvennero alcune guardie municipali e di polizia, a piedi ed a cavallo, che sciolsero i dimostranti. Avvisato il prefetto, ordinò che accorressero carabinieri a cavallo, che sciolsero la dimostrazione e sequestrarono la bandiera.

«Molte donne ch'erano state investite dai dimostranti ritornarono al convento e piangendo chiesero dell'altra minestra, che venne loro data dalle suore e dai sig. ori della Commissione di beneficenza.

«Questo quanto al tumulto ed alla sua origine. Quanto poi all'avvelenamento, lo stesso giorno, 16 corrente, in cui il solerte corrispondente della Tribuna scriveva quanto sopra, il Diario de Barcellona riferiva che una Commissione di due medici municipali, recatisi presso detta cucina economica ed esaminate singolarmente tutte le sostanze

di cui è composta detta comida (minestra composta di 100 grammi di carne di manzo, 50 di carne di maiale, 70 di patate, ed 80 di verdura, più il riso e la pasta), le trovarono in buone condizioni fisiche ed organoleptiche ed in quantità sufficiente. E dall'analisi chimica eseguita nel Laboratorio microbiologico municipale risulta che dette sostanze non contengono sostanza alcuna tossica, né di origine minerale né alcaloide.»

Tutto questo il corrispondente della Tribuna lo ignorava. Speriamo che adesso ne la avviserà il solerte e caritatevole Friuli.

Eroismo di Religiosi

I Religiosi periti nel disastro della Bour-gogne furono 5, non 3 solamente. Scrivono in proposito da N w York all'Osservatore Romano:

«E' impossibile descrivere la dolorosa impressione che ha prodotta in tutti la spaventevole catastrofe della Bour-gogne, nella quale sonosi perduti tanti viaggiatori e si sono salvati presso che tutti i marinai.

Col pensiero si corre all'altro disastro dell'incendio del Bazar d'la Carità, e lo si mette a confronto con questo della Bour-gogne, sentendo ognuno in fondo al cuore un vivo sentimento di commiserazione per Francia, che è così tremendamente pre-ata.

L'interessamento cresce poi al riflesso dell'eroica morte incontrata da cinque illustri religiosi, che si considerano come nostri connazionali.

Questi cinque religiosi sono colati a fondo col bastimento infranto, e sono restati a bordo per dare aiuti spirituali e corporali ai loro sfortunati compagni di viaggio.

Uno di essi era un Fratello delle Scuo'e Cristiane, Fra Ambrogio. Un altro Sacerdote era il R. P. Keseler, Rettore di questa Chiesa di San Giuseppe che andava in Europa per prendersi qualche vacanza, dopo trentacinque anni di fatiche durate nel suo ministero sacerdotale. Si recava in Germania per rivedere la sua vecchia madre, che dovrà certamente avere una rispettabile età, poichè il figliuol suo aveva già compiuto i sessant'anni.

Vi è pure perito il P. Cipriano Florisone, domenicano, Priore di S. Maria del Rosario a Sherman Park, e con lui erano altri due religiosi del medesimo Ordine, che andavano al Capitolo Provinciale a Carpentras.

Di questi, anch'essi annegati, uno era il P. Pensier, Rettore della Chiesa del Sacro Cuore a Villeplatter; l'altro era un giovane novizio, di neppure ventisei anni di età.

Non sarà dimenticata mai la virtù eroica di queste generose vittime della carità cristiana e del dovere sacerdotale.

Abbiamo da Berlino, 25 luglio 1898:

L'arresto del sarto Pieter Holm s'induce di Copenhagen, è sta immensa sensazione, poichè trattasi d'un caporione socialista, intimo del Babel e del Liebknecht, caporioni della socialisteria di qui, coi quali anzi aveva interessi particolari. Di anni dirigeva col suo partito il municipio della capitale danese, e ne approfittò per arricchirsi nel modo più imprudente, insieme con certi complici, tutti socialisti di colore scarlatto. A z egli perpetrò più che una dozzina di falsi, e commise raggiiri inauditi, truffe, ecc. sempre in danno della Cassa pubblica. Insomma egli praticava su larga scala il collettivismo, raccogliendo per sé tutto quanto poteva.

Fu questo bel mobile il primo a proclomare in Danimarca il n-fando principio dei socialisti tedeschi: Religion ist Privatsache, ossia che la Religione è una cosa affatto privata, da non badarvi. Propugnava anche l'amore libero, «die freie Liebe», uso i cani, nel senso del famigerato Beb l.

Ora lo ha colpito la nemica divina, e prevedesi anche per Copenhagen un Panama che getterà luce ben sinistra sulla rovinosa e facinorosa congrega degli sfruttatori socialisti.

Del resto non passa quasi giorno, specialmente qui in Prussia, senza che odasi della fuga d'uno di questi «capi di fiducia», colla cassa di questa o quella amministrazione. Ma per ragioni di malinteso decoro si cerca quasi sempre d'occultare simili scandali. Ecco i moderni Wellenstürmer (rovesciatori del mondo) quanto son miserabili e corrotti!

Hagen.

NUOVE CONDANNE

A Milano il tribunale di guerra prosegue a dispensar condanne come se fossero con-fetti. Molto commentato è il processo fatto all'ex-deputato Antonio Maffi, imputato d'aver in un articolo della *Cooperazione italiana* esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo ed incitato all'odio di classe, riproducendo anche 3 discorsi del Romussi direttore del *Secolo*. Non ostante le difese sue e degli avvocati, fu condannato a 4 mesi di detenzione e L. 3000 di multa.

A Firenze si condannarono in contumacia, a diverse pene, Amilcare Cipriani ed altri due. Nel processo per disordini a Filigine d'Arno il P. M. invocò perfino 25 e 30 anni di reclusione. L'anticlericale commediografo Ulisse Barbieri fu assolto.

A Lecco fu sospeso il periodico settimanale il *Resgione*, cattolico, senza che nessuno sappia trovarne un motivo.

Il « gran rifiuto »

di Edmondo De Amicis

Ci si telegrafa da Venezia, 27 luglio, ore 4.10 pom., da un ottimo nostro amico:

Un telegramma da Roma all'egregia *Difesa* di questa città dice che il neo-sletto deputato Edmondo de Amicis scrisse un'importante lettera all'*Avanti*. Comincia esponendo le ragioni che lo indussero ad accettare la candidatura, mentre pur era deciso a rifiutare poi la deputazione. Egli ha accettato essenzialmente per compiere un atto di difesa del partito socialista, perseguitato come se tutti i mali compiuti e cagionati nel corso di 38 anni, da quando l'Italia fu unita, dai liberali di tutti i partiti fossero opera dei socialisti. Espone quindi le ragioni per cui egli rifiuta la deputazione, e dice che la precipua sta nel non posseder egli le qualità d'un uomo parlamentare. Ringrazia gli elettori socialisti che gli diedero il loro voto e finisce inneggiando esplicitamente al socialismo.

Da Roma ci si telegrafa che l'*Avanti* di ieri fu sequestrato, ma non per la lettera del De Amicis.

Gli Oratorii del Maestro Perosi

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 26 luglio.

La Risurrezione di Lazzaro. — Oratorio in due parti per canto ed orchestra, composto da Don Lorenzo Perosi.

Domani sera dunque avremo la *première* del terzo Oratorio del Maestro Perosi, di cui stasera alle 22 si è avuta la prova generale.

Il libretto è preso dal capo XI di S. Giovanni, dove parla di Lazzaro, fratello di Maria e di Marta, ammalato. Il messaggio a Gesù, la venuta del Redentore, il suo colloquio con Marta, Marta che chiama di nascosto Maria, e le parole degli Ebrei che la credono partita per piangere sulla tomba del fratello, costituiscono la prima parte dell'Oratorio. La chiusa di questa prima parte è formata da tre strofe dell'Inno delle domeniche di Quaresima, con due varianti orchestrali interpolate.

Le persone sono lo storico, il servo, Gesù Cristo, *Marta*, oltre il Coro.

La seconda parte, più drammatica della prima, ci trasporta dinanzi al monumento di Lazzaro. Gesù Cristo, per manifestare la gloria di Dio, ha deciso di operare un miracolo. Alla vista della tomba però si conturba e piange, mentre gli Ebrei si chiedono perchè colui che aperse gli occhi al cieco-nato non abbia potuto anche fare che Lazzaro non morisse. E Marta osserva che il cadavere, sepolto da quattro giorni, manda fetore. Ma Cristo vuol far vedere la gloria di Dio, ed alla sua parola onnipotente Lazzaro esce vivo e sano dal sepolcro.

Dopo il canto finale, tolto dall'inno al Sacro Cuore, il *Benedicamus Domino* chiude l'Oratorio.

In questa parte le persone agenti oltre il coro, sono lo storico, *Marta*, Gesù Cristo e *Marta*.

Come appare subito dal libretto, la *Risurrezione* è meno drammatica della *Trasfigurazione*; l'effetto della musica di Don Perosi sarà però ugualmente profondo.

E lo vedremo domani sera. Intanto il teatro è tutto venduto.

Venezia, 26, ore 9

Prego di aggiungere alla mia distanotte, scritta in fretta, quanto segue:

I solisti, non occorre dirlo, sono all'altezza del loro compito. Kaschmann, l'artista finito, incarna squisitamente il personaggio di Cristo, portandovi anche l'accento passionale, senza abbandonar però mai la gravità richiesta da questo genere di creazione. Ottimamente il Reschiglian, il Marini ed il Franchi.

Tra i presenti alla prova della *Risurrezione* rammenterò il ch.mo e carissimo nostro conte Paganuzzi, il Sen. Pellegrini, il conte Lurani, Don Zaccaria Pigatti Prevosto di Castano Primo, e Don Borroni prevosto di Mariano Comense, che nella prima rappresentazione della *Passione* cantò il Cristo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Treviso, 26 luglio 1898.

Licenza ginnasiale. — Oggi furono comunicati ai giornali cittadini i risultati dell'esame di licenza ginnasiale presso il nostro R. Liceo-Ginnasio Canova. Ne stralciamo le cifre complessive. — Su 52 candidati pubblici, ottennero la licenza 31; su 55 privati, 17.

Crediamo poi opportuno e utile notare come, su questi 17, undici escono dalle scuole del nostro Seminario, che, — visto l'esito generale degli esami, — può esser ben contento dei risultati ottenuti. Infatti, facendo un po' di calcolo sulle cifre esposte, e tenendo distinti gli allievi del Seminario dagli altri candidati privati, abbiamo che i pubblici furono promossi (31 su 52 iscritti) nella proporzione del 59 0/0; i privati (6 su 37) in quella del 16 0/0; mentre gli allievi del Seminario promossi raggiunsero la proporzione (11 su 18) del 61 0/0.

Ed ecco ora, a titolo di onore, i nomi di questi ultimi licenziati, tra cui figurano alcuni giovani del Friuli: Alessio Andrea Alessandro, Algise Marco, Armellini Stefano, Bianchini Aurelio, Bonini Marco, Cuchetti Angelo, De Carli Giovanni, Fabiani Giovanni, Ogniben Leone, Pittini Enrico, Serena Renato.

Su e giù per l'Italia

A Riccia, presso Campobasso, 300 contadini scesero in piazza con picche e scuri, volendo la ripartizione del bosco comunale. I carabinieri riuscirono a disperderli, per ben due volte.

— A Benesutti (Sardegna) fu assassinato a faciliate il proprietario Tommaso Mellino Manca. Gli autori del delitto si credevano due famigerati latitanti, che da molto tempo avevano minacciato di morte il Mellino, perchè s'era rifiutato di aiutarli.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 26 luglio.

Franca e nobile dichiarazione. — Alle violente accuse lanciate dalla Società politica *Unione* contro il nostro valoroso deputato Don Adamo Zanetti, parroco decano, l'illustre uomo ha contrapposto la nobilissima dichiarazione seguente:

Interpretando il voto quasi unanime del popolo friulano e della gran maggioranza dei sacerdoti, ho pubblicato il mio programma elettorale;

vedendo l'*Unione* che non era prudenza contrapporre alla volontà del popolo altro candidato, aderì indirettamente a questo programma nel comizio tenuto a Gradisca il 7 febbraio 1897;

il 12 dello stesso mese tre signori dell'*Unione*, di cui non voglio fare il nome, vennero a parlare con me in una casa parrocchiale, offrendomi i loro voti, coll' unica condizione che entrassi nel *Club italiano*; risposi loro: Sarò sempre italiano, « salvo il mio programma in tutto e nelle singole parti ».

L'Arcivescovo ora defunto mi disse: « Si ritiri; però, se il popolo la vuole a deputato, io le permetto di essere eletto; » appena rinunziato, un proclama dei miei aderenti invitava il Friuli a eleggermi tuttavia;

allora l'*Unione* si portò dall'Arcivescovo, chiedendo pure il permesso di portare la mia candidatura. Alla dichiarazione di Sua Ecc. l'Arcivescovo, ripetuta a 2 altri sacerdoti, mi mantenni del tutto passivo sino a elezione compiuta.

Da ciò risulta che l'*Unione* ha bensì lavorato; ma io non ho mendiciato voti da alcuno; lo dissi, lo dico e lo dirò, e nessuno potrà mai dimostrare il contrario.

Considerato che il programma sociale democratico è antireligioso, antinazionale, antidinastico, io in base al mio programma devo combatterlo con tutte le forze, avendolo promesso espressamente, ed essendo questo stretto dovere di ogni sacerdote, e tanto più di chi è messo dalla fiducia del popolo a difendere ciò che ha di più sacro: la religione, la nazione, la patria, la proprietà, la famiglia.

Il *Club italiano* concede ai membri conservatori di esso piena libertà di azione nelle questioni religiose e miste. « Il determinare se una questione sia tale non dipenderà dalla maggioranza del Club, ma dall'opinione individuale di ogni singolo membro conservatore. » La questione sociale è eminentemente religiosa; quindi io sono nel diritto di combattere il socialismo democratico con tutti i mezzi leciti ad ogni cittadino. Protesto energicamente sulla confusione che si fa tra questione sociale e nazionale.

Dichiaro che non mi lascerò mai terrorizzare da chicchessia; lavorerò per il mio popolo friulano, avesse da costarmi non solo la perdita del mandato, locchè non lo ammetto, ma anche della vita stessa, come dissi nel mio discorso-programma. Ho la coscienza di essermi tenuto rigorosamente al mio programma; di sofismi non so che farne. E' il socialismo democratico che vuole la guerra fratricida, non già il sacerdote

di Gesù Cristo che vuole prevenire la lotta.

Credo che l'*Unione* questa volta abbia oltrepassato la sua sfera di azione e che il suo monito sia del tutto incompetente. Il Friuli aderì ed applaudì al mio agire: ecco il mio conforto! Se l'*Unione* credeva di trovare in me un liberale o di educarselo, l'ha sbagliata di grosso.

Io sono cattolico, italiano, austriaco, cristiano-sociale, come lo dissi il giorno in cui si costituì il *Club italiano*, alla presenza di tutti i membri come tutti lo possono attestare.

Quello che mi fa meraviglia e che deploro vivamente si è che uomini d'ingegno, possidenti, nazionali, possano anche solo indirettamente difendere un sistema che è rivoluzionario, contrario ad ogni ordine e legge, che minaccia la proprietà e la famiglia, e pretendere che un sacerdote cattolico possa applaudire alla licenza ed alla insubordinazione.

Se contro il socialismo si combatte in Germania, in Austria, in Italia, in Francia, colle medesime armi, senza venir meno alla propria nazionalità, perchè non si potrà farlo anche nel Friuli, ove il nemico è il medesimo?

Coerenza, o Signori, e giustizia: ecco la mia divisa.

ABBONAMENTO

al *Cittadino Italiano*
da oggi a tutto 31 dicembre
LIRE 7.

Dalla Provincia
Codroipo

27 luglio 1898.

Da « tremila » lire a 17. — A rettifica di quanto scrive alla *Patria del Friuli* il corrispondente di Codroipo, prego il *Cittadino Italiano* di pubblicare quanto segue: Il famoso portamonete trovato da una ragazzina domenica scorsa non conteneva già, in denaro e valori, tremila lire, ma solo tre carte di L. 5 ed una di L. 2, ed una bolletta di prediale, che ha rivelato l'indicazione del proprietario, certo Valloppi di Gradisca.

Avvertito, venne il giorno stesso a ritirare l'oggetto, lasciando L. 2 di mancia a chi lo aveva trovato.

M. A.

Palmanova

Inaugurazione della Banda Cittadina.

— Domenica 31 volgente mese avrà luogo l'inaugurazione della Banda Cittadina, sorta sotto gli auspici della locale Società operaia. Per meglio solennizzare questo giorno è stato concretato un attraente programma.

Nella mattina la Banda percorrerà le vie principali; alle 4 pomeridiane seguirà il primo concerto musicale nella Piazza Vittorio Emanuele.

Alle 5 la tombola di beneficenza, con premi di L. 200, di 120, e di 80. La cartella costa centesimi 50. Alle 6 i dilettanti di Sacile, che gentilmente aderirono, giocheranno una grande partita al Pallone. Con questo frescolino!

Le facilitazioni che saranno concesse dalla Ferrovia ed al confine, e la conosciuta ospitalità della nostra terra, invoglieranno molti a visitarci in quel giorno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 28 luglio — ss. Marta vergine.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 28 luglio — Sacile, S. Giorgio di Nog.

Per la benemerita opera della stampa cattolica

Nel primo anniversario della sua ordinazione sacerdotale il prete Giacomo Faleschini offre L. 2 facendo voti per la maggior diffusione del *Cittadino*.

Anche questa è da contar.

— Il *Giornale di Udine* pubblica:

COMUNICATO

Egregio signor Direttore,

Mi permetta che, senza entrare affatto in polemica con don Giansaverio Uberti, Direttore del *Cittadino Italiano*, rettifici in linea di fatto quella parte di sua dichiarazione che mi riguarda e che è erronea.

Avvertito dall'avv. Casasola che l'Uberti aveva intenzione di querelarsi, io dichiarai che avrei affrontata la querela e soltanto dispiacermi che ne avesse noia chi non c'entrava.

Fu allora che l'avv. Casasola accettò di interporre i suoi uffici per accomodare la vertenza, ed egli stesso formulò la dichiarazione destinata a definirli; fu l'avv. Casasola che mi invitò a presentarmi all'Uberti, cioè che avvenne nel pomeriggio di ieri; fu l'avv. Casasola che procurò di persuadere l'Uberti ad accettare la definizione. Ecco come stanno le cose puramente e semplicemente, e testimonia di tali circostanze è l'avvocato Casasola, il quale, anche dopo il rifiuto del-

l'Uberti, mi assicurava che la faccenda sarebbe stata accomodata.

Ringraziandola, egregio signor Direttore, mi abbia

Suo dev.mo V. Luccardi.

Che cosa abbia voluto rettificare e rettifici in queste linee il V. Luccardi, indovina il grillo. Va benissimo che l'avv. Casasola formulò la dichiarazione, ma pel Luccardi: « accettò di interporre i suoi uffici, » dunque ne lo richiese il Luccardi. E se il sacerdote Uberti l'avesse ritenuta soddisfacente sarebbe stato naturalmente il Luccardi a firmarla. Fu l'avvocato Casasola che invitò il Luccardi a presentarsi all'Uberti, va benissimo, ma insomma è un fatto che il Luccardi è venuto, e venuto per trattare della ritrattazione. « Fu l'avv. Casasola che procurò di persuadere l'Uberti ad accettare la definizione » (sic), ma per consenso e mandato del Luccardi. Dov'è dunque la parte erronea? Che c'è da rettificare? Che cosa in realtà si rettifica con un siffatto *Comunicato*? Ed è così che il Luccardi si dimostra grato all'esimio avvocato signor Casasola? Non facciamo giochetti!

Quanto al resto, osserviamo che il direttore del *Cittadino* non ha più conferito col Luccardi o col ch.mo signor Casasola, nè a voce, nè in iscritto, nè per mezzo di terzi, dal colloquio di ieri in poi. Ed i doveri del Luccardi e del Paese sono verso il sacerdote Uberti, verso il *Cittadino*, e verso i lettori di questo, direttamente. Se lo tengano per detto. Questo osserviamo, per determinare nettamente la cosa, nel tempo stesso che all'esimio avvocato signor Casasola ci professiamo per l'opera sua riconoscentissimi.

Sottinteso che la faccenda si può accomodare, ma non cogli arzigogoli;

Camera di commercio.

— La Camera è convocata in seduta per il giorno di mercoledì 3 agosto prossimo, alle ore 10, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Questioni d'indole tributaria ed elettorale.
3. Approvazioni delle liste elettorali della Camera.
4. Conferimento di medaglie per l'esposizione di bovini in Palmanova.
5. Istanza perchè sia indetta una Esposizione industriale ed agricola a Udine.
6. Sugli atti di mala fede nei rapporti commerciali coll'estero.
7. Autorizzazione di maggior spesa per il corso preparatorio agli esami di fuchista e per gli esami stessi.

Ancora del secondo plico postale sparito.

— Nessun risultato a bene diedero le varie perquisizioni fatte dall'autorità giudiziaria circa la scomparsa del plico valori alla Posta del quale abbiamo parlato ieri. Quindi mistero completo. I plichi raccomandati arrivati col treno delle 11 dalla Pontebbana dovevano essere 36, e come tali sono passati nel registro. Ma giaceva nell'ufficio delle raccomandate un altro plico venuto prima da Sacile, ed il Capo ufficio, l'egregio signor Ciani, ha il dubbio che questo plico sia stato erroneamente immischiato agli altri, così da farne risultare il giusto numero. E da questo dubbio, per il quale vi sarebbe incertezza se il plico in questione sia arrivato in ufficio, è venuta la necessità di estendere l'inchiesta anche all'ufficio postale della stazione ferroviaria.

Vedremo come andrà a finire questo seccante affare.

Per una vergognosa indecenza.

— Giorni addietro altro giornale reclamava perchè non si provvedeva a toglier l'abuso di tanti giovinastri che contro ogni regola di civile decenza si bagnavano fuori porta S. Lazzaro in vista di tutti. Noi abbiamo da tempo invocato provvedimenti contro lo scandalo del bagno di Planis.

L'autorità, che dovrebbe per dovere e per sentimento di civiltà riparare a questi inconvenienti, dorme della grossa, ed intanto queste indecenze continuano, si allargano, e veramente fanno schifo. Anche in altre città e paesi questa malaugurata incuria è purtroppo lamentata, ma non perciò la nostra città deve subire questo disordine. Troppo abusato è il vizio e troppo sfacciato è il verismo perchè non si debba tosto provvedere.

Fiera di S. Lorenzo.

— Il Comitato per gli spettacoli da tenersi nella prossima fiera di S. Lorenzo ha pubblicato il programma per le corse al trotto, che avranno luogo nei giorni 7, 14 e 15 agosto.

Giorno 7. — *Premio di Udine*: L. 1700, e cioè 900 al primo, 500 al secondo, 300 al terzo. Distanza metri 1575, tre prove e per cavalle e cavalli interi di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Giorno 14. — *Premio d'Incoraggiamento*: L. 900, delle quali 400 al primo, 300 al secondo, 200 al terzo, per cavalli come sopra nati ed allevati nella zona iplica costituita dalle provincie di Udine, Treviso, Belluno, Venezia, Trieste e Gorizia, cavalli d'anni 3. Vincere due prove.

Premio del Castello: lire 1100, e cioè 600, 300 e 200, ai tre rispettivi vincitori.

Giorno 15. — *Premio delle pariglie*: lire 1600, cioè 800, 500 e 300 per i 3 premi ri-

